IL BEIGUA "NASCONDEREBBE" IL PIU' GRANDE GIACIMENTO D'EUROPA

Pressing sulla Regione per la cava di titanio

Associazione rilancia con un incontro a Genova

MASSIMO PICONE

SASSELLO. Torna alla ribalta il caso della cava di titanio nella zona del Beigua tra Sassello e Urbe, uno sfruttamento la cui concessione annuale potrebbe portare milioni di euro nelle casse della Regione. A riaccendere la miccia, è bastato un incontro pubblico nei giorni scorsi, organizzato a Genova dall'associazione «La Maona», che conteneva anche il tema: «La risorsa del titanio sul Monte Beigua».

Da circa trent'anni si è scoperto che il monte Tarinè è ricco di biossido di titanio (detto volgarmente rutilo). Vent'anni fa il ministero dell'Industria diede alla Società mineraria «Italia» l'autorizzazione all'estrazione. Immediatamente furono eseguite ricerche che confermarono come il sottosuolo contenessero tanto rutilo da fare concorrenza ai produttori mondiali. Ma, di fatto, il giacimento non fu mai toccato. Nel 1991 la Cet (Compagnia europea per il titanio) presentò istanza di rinnovo della concessione per l'estrazione, provocando una manifestazione di protesta a Urbe che radunò oltre mille persone.

Una veduta del Monte Beigua, nel parco che gli ambientalisti

Nel maggio 1996 alla Camera, il deputato genovese Alessandro Repetto avanzò un'interrogazione: «Oltre al rutilio, al tempo stesso è presente una quantità doppia di amianto (circa il 12%), con accertati effetti cancerogeni sull'uomo. L'Istituto tumori di Genova ha svolto alcuni studi, in base ai quali se la miniera dovesse entrare in funzione, oltre alle conseguenze dannose derivanti dall'esplosione delle mine, non bisognerebbe trascurare le particelle di amianto che sarebbe diffuso sul territorio durante i trasporti all'autostrada».

Tornando alle ultime reazioni, Gabriello Castellazzi, portavoce Verdi Savona, spiega: «Ancora una volta lascia sgomenti la ripresa della discussione intorno alla possibilità di aprire una ricca miniera di titanio all'interno del Parco del Beigua. Una proposta che i Verdi hanno già bocciato in passato, perché inserita nella logica perversa dello sfruttamento dissennato di risorse non rinnovabili. Una volta distrutto un bellissimo Parco, rimarrebbe un territorio devastato e snaturato».

Marco Ravera, segretario regionale di Rifondazione Comunista aggiunge: «Circa due anni fa, il gruppo della Federazione della Sinistra presentò un'interrogazione in Regione tesa a rigettare la richiesta di concessione mineraria. Ribadiamo che l'ipotesi di concedere quelle terre è una proposta da respingere con forza, perché andrebbe a devastare un'area verde che non può e non deve avere prezzo». Nel febbraio 2013, l'assessore regionale all'Ambiente Renata Briano, riferì che l'ente non aveva ricevuto alcuna richiesta di sfruttamento a fini estrattivi durante un incontro con sindaci e rappresentanti dei Comuni del Beigua: Arenzano, Campo Ligure, Cogoleto, Masone, Rossiglione, Tiglieto, Sassello, il municipio di Voltri, Stella, Mele e Urbe e della Provincia di Genova». Persino la celebre Dow Jones Newswires-Mf, tra le più note agenzie economiche al mondo, si scomodò per valutare il caso.Cifre da capogiro. «In quel territorio c'è il più grande giacimento d'Europa. Oltre 400 milioni di tonnellate di rutilio, Una cava da 40 milioni di tonnellate che, secondo gli esperti, varrebbe circa ottanta miliardi di euro e, quindi lavorato, schizzerebbe a dieci volte tanto, ossia 800 miliardi di valore».

INCHIESTA A RITMI SERRATI

Centrale, in procura medico e ambientalisti

Si esamina il carteggio con i politici

GIOVANNI CIOLINA

SAVONA. Due esponenti dei comitati della rete contro il carbone e un medico del consiglio provinciale dell'ordine.

La mattinata di audizioni disposte dal procuratore Francantonio Granero e dal sostituto Chiara Maria Paolucci è stata caratterizzata dall'acquisizione degli esposti, delle segnalazioni, di tutto il carteggio, con tanto di ricevute di ritorno delle raccomandate, intercorsi tra i responsabili dei comitati e gli esponenti politici regionali, presidente Claudio Burlando in testa.

Gli inquirenti hanno infatti voluto mettere nero su bianco e far diventare ufficiale tutta quella serie di denunce che gli oppositori alla centrale termoelettrica Tirreno Power di Vado Ligure hanno periodicamente evidenziato pubblicamente attirando l'ira di chi invece alla bontà della centrale hanno sempre creduto.

E la stessa posizione della collega del dottor Ugo Trucco è diventata ufficiale ieri mattina con la video ripresa dell'audizione.

Il medico in vari convegni e relazioni aveva sostenuto le ricadute sulla salute pubblica delle presunte emissioni inquinanti delle ciminiere della centrale.

E ieri mattina la donna ha confermato le tesi espresse in precedenza.

Prosegue quindi il lavoro di raccolta di prove da parte dei due magistrati inquirenti in maniera da presentarsi all'eventuale dibattimento con il maggior numero di elementi a sostegno del castello accusatorio.

Un lavoro non semplice e che entro la fine del mese potrebbe culminare con gli interrogatori dei primi indagati eccellenti nell'inchiesta per disastro ambientale doloso.

L'obbiettivo degli inquirenti è quello di arrivare a quella fase con un capo d'imputazione chiaro da sottoporre agli indagati e quindi in grado di difendersi o quanto meno chiarire le varie posizioni.

Nonostante il massimo riserbo tenuto a palazzo sulla vicenda, le audizioni sembra possano proseguire nei prossimi giorni con la citazione di altre parti interessate alla vicenda. Non resta quindi che attendere i prossimi sviluppi per capire la tempistica definitiva dell'inchiesta.

ciolina@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA